

# Collaborando

Collaborazione Pastorale di Ponzano Veneto



Parrocchie di Ponzano, Paderno e Merlengo · Diocesi di Treviso

INSERTO al n.13 del 30/03/2025

## COSTITUZIONE DEI NUOVI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

In queste settimane le nostre comunità si stanno preparando alla costituzione dei **nuovi Consigli Pastorali Parrocchiali**.

Nel Consiglio Pastorale Parrocchiale, si può entrare attraverso tre modalità: per nomina diretta da parte dei parroci, per designazione come rappresentante di un gruppo pastorale (catechisti, scout, circolo NOI...), per elezione da parte dell'assemblea domenicale. Per questa ultima forma, **le elezioni si svolgeranno sabato 5 e domenica 6 aprile 2025, al termine delle S. Messe.**

In ogni parrocchia saranno presentati 9 candidati: 3 uomini, 3 donne, 3 giovani.

Ciascuna persona maggiorenne presente a Messa, tramite apposita scheda, esprimerà una preferenza per categoria così che - dopo lo spoglio - nel CPP ci saranno tre membri eletti dal popolo: un uomo, una donna e un giovane che si aggiungeranno alle persone nominate e designate.

Di seguito riportiamo alcuni contributi che ci aiutano a comprendere meglio il valore e le caratteristiche di questi organismi.

*da "I Consigli parrocchiali: organismi solo "consultivi"?" di Giuliano Brugnotto*

---

### Comunione dinamica, aperta e missionaria

Per realizzare la "comunione dinamica" di cui parla papa Francesco, è necessario il coinvolgimento di tutto il popolo di Dio, ciascuno secondo la propria condizione di vita e il ministero che ha ricevuto in seno alla Chiesa. Non può essere il vescovo (o il parroco) da solo. Neppure il laico che vive gli affetti, la famiglia e la professione, realizza autonomamente la comunione missionaria.

Grazie al dono dello Spirito santo ricevuto nel battesimo e nella cresima, il popolo di Dio formato da tutti i fedeli ha un "sentire" che - come ci ha insegnato il Concilio Vaticano II - "non può sbagliarsi nel credere" (LG 12a). La fede non è prerogativa prevalente ed esclusiva dei pastori. È di tutto il popolo di Dio. I presbiteri posti a capo di una comunità si assumono la responsabilità di "promuovere" e "custodire" il dono della fede autentica in tutti. Gli organismi di partecipazione e corresponsabilità, quali i Consigli pastorali, vogliono esprimere il pieno coinvolgimento di laici e consacrati alla missione della Chiesa. Non dobbiamo dimenticare che la Chiesa evangelizza anche grazie alle sue istituzioni (oppure dà scandalo con le sue istituzioni, se non sono a servizio del Vangelo). Un buon Consiglio pastorale nella parrocchia veicola un messaggio e cioè la missione di portare il Vangelo a tutti è realizzata dai laici insieme al pastore.

In questo contesto emerge una difficoltà che riguarda le decisioni da prendere nella comunità. A chi spetta decidere? Al Consiglio? Al parroco?

---

### Modelli di governo

Nelle società moderne, il modello di governo che sembra meglio assicurare il diritto di tutti alla partecipazione si chiama "democrazia". Essa, sia nell'individuazione dei rappresentanti, sia nella formazione delle decisioni, procede per maggioranza. Il parere della maggioranza vincola tutti, anche la minoranza. In passato il potere di governare era nelle mani di un "principe" o di un "monarca" che prendeva le decisioni per tutto il popolo.

Nella Chiesa, a un'impressione superficiale sembra prevalere il modello monarchico. Solo il Papa o il Vescovo possono prendere delle decisioni a favore di tutta la comunità. E così il parroco. Nella storia della Chiesa ci sono stati periodi in cui essa si è allineata alle forme secolari. Ma, a ben vedere, fin dagli inizi gli apostoli non agivano ciascuno per conto proprio. Piuttosto, si ritenevano tutti sotto l'autorità della Parola di Dio e l'azione dello Spirito Santo. Quando dovettero affrontare delle questioni che li vedevano con pareri diversi, si riunirono a Gerusalemme per prendere, insieme, una decisione sotto l'azione dello Spirito Santo (cf. Atti degli Apostoli 15,23-29).

Dunque, nella vita ecclesiale non si procede né secondo il modello monarchico né secondo quello democratico, bensì in base a un modello proprio.

Questo "modello proprio" si potrebbe chiamare "comunione organica". La "comunione" dice che c'è uguaglianza in dignità e partecipazione alla missione della Chiesa da parte di tutti i fedeli. "Organica" attesta che tra i fedeli alcuni sono stati chiamati a mettersi a servizio degli altri e per questo sono stati inseriti nel ministero apostolico con l'ordinazione sacerdotale. Nella partecipazione vi è dunque una asimmetria che valorizza la vocazione particolare di ciascuno.

---

## Decisioni da prendere nella "forma" ecclesiale

C'è dunque una "forma propria" nella chiesa di "prendere decisioni". Essa si manifesta nel cammino che si percorre insieme. Quando si dice che i Consigli sono "consultivi" si intende affermare che non vi è un principio democratico da seguire (cioè non sono deliberativi a maggioranza, anche se questa modalità in alcuni organismi è richiesta perché l'autorità possa decidere). Tuttavia, il prendere decisioni dovrebbe essere espressione del cammino della comunità. Perciò il pastore "ha il dovere" di sentire il consiglio dei fedeli.

Nel dare il proprio consiglio pastore e fedeli si dovranno mettere in ascolto di quanto lo Spirito suggerisce per il bene della comunità. Il consigliare è un'arte spirituale che impegna il fedele e impegna il pastore. Ciò rende necessario invocare lo Spirito Santo all'inizio degli incontri e possibilmente dedicare del tempo per ascoltare la Parola del Signore che pone tutti lungo il sentiero nel quale Dio sta conducendo la comunità.

Altro elemento non secondario è rappresentato dalla modalità di ascolto del parere: tutti dovrebbero avere la possibilità di esprimere il loro consiglio, dando la parola anche a chi non emerge o facilmente sta ai margini. Non dimentichiamo che Gesù ha saputo riconoscere il gesto di una povera vedova che versa una piccola offerta al tempio quando gli occhi degli apostoli erano attratti da altre monete (cf. Lc 21,1-4).

---

## Il servizio del Pastore

Il cammino fatto di ascolto e condivisione, nel quale tutti hanno potuto esprimere il loro parere, trova un ulteriore momento nel servizio del pastore, che ha il compito di porre la decisione a nome e per il bene della comunità. Egli potrebbe ritenere che non è maturo il tempo di prendere quella decisione perché la Comunità non ha ancora raggiunto una condizione sufficiente sulla questione e quindi è meglio dedicare ulteriore tempo all'ascolto.

Se da un lato il pastore è libero di prendere la decisione o meno, dall'altro perché possa esprimerla è necessario che la maggioranza dei membri del Consiglio abbia espresso parere favorevole. Nella sua sapienza la Chiesa ha elaborato un principio che tutela la comunione organica nella quale ci siamo addentrati. Esso è richiamato anche da un canone del Codice di diritto canonico. Tale principio può essere così sintetizzato: colui che ha l'autorità di prendere decisioni è libero di seguire o meno il parere della maggioranza dei consiglieri, ma non lo può fare senza motivazioni. Infatti, è stabilito che «senza una ragione prevalente, da valutarsi a suo giudizio, non si discosti» dal parere della maggioranza dei consiglieri, «specialmente se concorde» (can. 127 §2, 2°). Il tenore della prescrizione fa percepire con quale gravità il pastore, nel prendere le decisioni, ha il dovere in coscienza di assumere il cammino di ascolto compiuto insieme ai membri del Consiglio.

Per approfondire ulteriormente l'argomento vedi gli art. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11  
dallo *"Statuto del Consiglio Pastorale Parrocchiale - Diocesi di Treviso"*  
scaricabile dal link seguente:

